

# Narwhal SCHUYLKILL Marlin Blue <F>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



## Premessa

Nel 2019 due giovani intraprendenti, Frank Zheng e Samuel Peng (a guardare le loro foto sembrano poco più che adolescenti...), diedero vita al marchio NARWHAL PENS con l'intento (bando alla modestia!) di *"...fornire penne stilografiche di qualità alle future generazioni di scrittori"*.

Ad agosto di quello stesso anno l'originale penna Narwhal a pistone fece il suo debutto nel prestigioso DC Pen Supershow, al termine del quale Frank e Sam se ne tornarono a casa con le valigie alleggerite dal "tutto esaurito" dello stock iniziale.

La prima serie di penne a pistone era realizzata in resine acriliche di quattro colori decisi e "vibranti": Poseidon Blue, Merman Green, Yellow Tang e Hippocampus Purple.

In breve tempo il "nucleo" operativo della casa si è arricchito di due acquisizioni: con Noah Li e Daniel Yang il team attuale è di quattro giovani, dinamici cino-americani.

Meritevole di una specifica, lodevole citazione è l'aspetto - pulito, efficiente ed elegante - del sito ufficiale della giovane casa: grafica e fotografie sono davvero efficaci!

Devo ammettere di avere avuto seri problemi a individuare la reale provenienza di queste penne: secondo un loro distributore ufficiale USA (Pen Chalet) le Narwhal sono prodotte in Cina, secondo altri (come "CultPens" o l'italiana "Stilo e Stile") la sede dell'azienda si troverebbe in California ma una delle loro serie più vendute fa diretto riferimento al fiume Schuylkill che attraversa Filadelfia (Pennsylvania). Resta il fatto che sul sito ufficiale della casa i contatti sono limitati a sole mail senza riferimento ad alcuna località "fisica". L'indagine continua...

## Confezione





Una scatola esterna di cartoncino bianco, decisamente spartana, abbellita dal logo della casa (il famoso narvalo in colori sfumati), col nome sui due fianchi lunghi, ospita un piccolo inserto in schiuma rivestito in vellutino sintetico bianco. La penna è alloggiata, ben al sicuro, in un vano ritagliato su misura nella lastrina di schiuma. In un altro piccolo intaglio è collocata la chiavetta in

acciaio che consente di svitare e asportare il pistone di caricamento: i miei complimenti!

Un booklet ridotto all'osso contiene sommarie istruzioni d'uso (in 4 lingue: inglese, cinese, tedesco e spagnolo) e la garanzia. Tutto assolutamente essenziale ma, bisogna ammetterlo, funzionale ed "ecologico".

## Struttura ed estetica



La serie *Schuykill* è stata lanciata sul mercato piuttosto di recente (circa un anno fa), a gennaio del 2020, in occasione del Pen Show di Filadelfia. La caratteristica distintiva è costituita dalla bella resina prodotta in via esclusiva per Narwhal.

Comune alla serie è anche il sistema di caricamento a pistone e la ink window.

Le prime versioni cromatiche disponibili (tutte molto attraenti) sono indicate come: Marlin Blue (oggetto di questa recensione), Rockfish Red, Asfur Bronze, Chromis Teal; a queste va aggiunta la più recente "Porpita Navy" in un affascinante blu perlescente, l'unica della serie ad avere le parti metalliche (pennino incluse) dorate.

È ragionevole immaginare che le fantasiose resine impiegate siano in realtà elaborazioni cromatiche basate sull'ormai diffusissimo ed affidabile PMMA, noto anche come "acrilico", reso in questo caso unico ed affascinante dalle particolari elaborazioni che presentano giochi cromatici e sfumature di grande effetto.



Da sinistra a destra: Chronis Teal, Asfur Bronze, Rockfish Red, Marlin Blue

Il nome e il colore di questa penna fanno esplicito riferimento al grosso pesce noto, appunto, come "marlin blu" che, insieme al nero, appartiene al genere Makaira. Il blu è il più grande della famiglia, in grado di raggiungere anche i 6 metri!

La struttura è quasi perfettamente cilindrica, con estremità tronche e lievemente arrotondate.

Un anello metallico sottolinea la separazione fra il fusto ed il fondello che svolge la funzione



Narwhal SCHUYLKILL Marlin Blue <F>	
Lunghezza - chiusa	147 mm
Lunghezza - aperta	131 mm
Lunghezza col cappuccio calzato (!!!...)	175 mm (!!!)
Diametro del fusto	13,1 mm
Diametro della sezione	12 - 10 mm
Peso totale (piena)	30,4 g
Peso cappuccio	11,5 g



di comando rotante dello stantuffo di caricamento.

La clip, montata in un apposito foro di alloggiamento nel cappuccio, ha una forma estremamente semplice: ingentilita da un lieve solco periferico, va riducendo leggermente la sua larghezza fin quasi all'estremità, dove recupera la larghezza terminando in una punta che forma un disegno molto accattivante, anche se non facilmente visibile ad una prima occhiata: semplice e gradevole, perfettamente in tono con la realizzazione complessiva.

La sommità del cappuccio è abbellita da un piccolo bottone metallico (in "bianco"), leggermente bombato, sistemato in una lieve rientranza, a ricordarsi con l'appena accennata bombatura terminale: l'effetto, anche in questo caso, è di misurata eleganza.

Si nota l'inusuale assenza della diffusa veretta metallica a ridosso della bocca del cappuccio, che generalmente svolge una funzione insieme estetica e strutturale, a proteggere l'integrità del cappuccio.

Un consiglio: osservate la resina da vicino con una buona lente di ingrandimento e potrete



1. godere della vista di luminosi sprazzi di polvere cosmica (!!!...)
2. notare la qualità della lucidatura e la totale assenza di quei brutti segni di stampaggio che "infestano" altre penne anche di un certo rango (e prezzo)!

### Comodità d'uso

Le dimensioni di questa penna (lunghezza e diametro), ampiamente nella media, lasciano prevedere un uso co-



modo anche senza cappuccio calzato, il che è una fortuna, visto che, per banali ragioni di diametri, il cappuccio non riesce a coprire neanche l'intero fondello, risultando così molto sporgente e tendenzialmente instabile; ho mani medio-grandi ma non sento alcun bisogno di aggiungere il cappuccio in coda.

Il suo peso, in buona parte dovuto alla presenza del sistema di caricamento a stantuffo, trasmette l'impressione di una consistenza rassicurante ma senza alcun rischio di penalizzare il confort generalmente richiesto a una stilografica.

La sezione (caratterizzata da una lieve rastremaura terminata in un flare discreto) appare abbastanza lunga e ben profilata, capace di favorire un'impugnatura comoda e stabile.

Il sistema di caricamento a pistone (comandato dal fondello in coda), sfruttando l'ampia capacità associata alle buone dimensioni del fusto, promette una adeguata autonomia di scrittura anche ai grafomani più impegnati.

Questo sistema di caricamento, certamente apprezzabile per la sua completa e piuttosto agevole asportabilità (per pulizia, manutenzione o sostituzione) supera agevolmente anche le solite perplessità riguardo alla sua praticità nei confronti del sistema a converter. Ove si pensi di utilizzare la comoda chiavetta in dotazione (grazie, grazie...) per asportare il pistone, si faccia attenzione che per svitare il blocco occorre ruotare (inaspettatamente) in senso orario, come quando si avvita... e, ovviamente, al contrario per riavvitare.

Osservando il funzionamento "a secco" si nota che il pistone non percorre tutto lo spazio disponibile ma la sua corsa si ferma alcuni millimetri sopra la ink window; ciò lascia prevedere che il fusto non potrà riempirsi completamente di inchiostro ...a meno che non si ricorra ad un piccolo espediente: si immerge la penna nel calamaio e si carica l'inchiostro che può essere risucchiato dal pistone; rovesciando poi la penna col pennino in alto si potrà osservare che la parte superiore, in corrispondenza dell'ink window è vuota; basterà allora ruotare il fondello come per espellere l'inchiostro finché questo non avrà completamente riempito la finestrella. A questo punto si rimette nel calamaio la punta e si riprende a caricare, per ottenere stavolta un serbatoio completamente pieno!

La clip è dotata di un'elasticità adeguata alla maggior parte dei tessuti e la sporgenza terminale è capace di assicurare una tenuta adeguata anche sui tessuti più sottili.

Il cappuccio si apre in poco meno di due giri completi, una prestazione che creerà qualche malumore in chi deve prendere appunti con un continuo apri-e-chiudi.

La filettatura per la chiusura del cappuccio è poco sporgente e non dà fastidio alle dita che impugnano la penna ma soffre di un po' di gioco (o lasco), anche se non pregiudizievole per la corretta chiusura.

## **Il gruppo di scrittura**

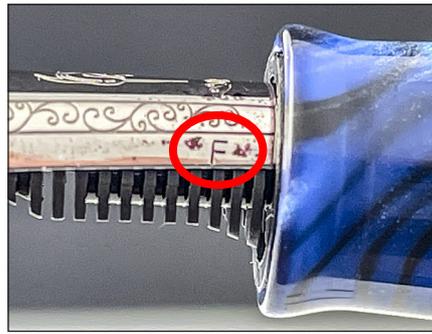
La giovanissima Narwhal si è molto rapidamente affrancata dal primo fornitore (Bock) dei suoi gruppi di scrittura che ora (alimentatori in resina e pennini in acciaio #6) vengono prodotti in casa: un bel segnale di dinamica e coraggiosa intraprendenza, premiata da giudizi generalmente molto lusinghieri e, soprattutto, risultati solidamente positivi.

L'estetica del pennino si caratterizza per una gradevole originalità.

Immediatamente ai lati del taglio che decorre dal foro di sfianto alla punta, i due rebbi sono aggraziati da un decoro non banale, estremamente discreto ed elegante.

Inevitabile notare la rinuncia a una qualsiasi indicazione di nomi: per l'identificazione ci si accontenta della piccola, graziosa incisione sotto il foro di sfianto: il narvalo, logo della casa, che punta verso un arioso motivo ornamentale. Due strisce, contenenti grafiche di grande, semplice eleganza, abbelliscono i fianchi del pennino. Lo spessore nominale del tratto è riportato con una piccola lettera incisa sul fianco sinistro, quasi a ridosso della sezione.

Nel complesso si possono accreditare a questa realizzazione doti di una classe sicura, segno ine-



quivocabile che i giovani titolari dell'azienda, partiti col piede giusto, hanno le idee già ben chiare!

L'intero gruppo di scrittura è avvitato alla sezione e può essere asportato in maniera semplice e rapida, agevolando così le eventuali operazioni di pulizia, manutenzione e/o sostituzione. Il passaggio ad un pennino di larghezza diversa (a seconda delle esigenze o dello

“sfizio”) diventa così un'opzione di quasi immediata praticabilità, favorita oltretutto dal costo decisamente limitato del ricambio (circa una decina di euro appena ma, ahimé!, di non semplice reperibilità, almeno in Italia).

La gamma delle larghezze disponibili appare (a tutt'oggi) piuttosto modesta (F, M, B e BB), plausibilmente frutto di una scelta aziendale ragionata, tesa ad evitare pericolosi velleitarismi...

Per la prova di scrittura ho optato per il Diamine *Writer's Blood* caratterizzato da un rosso profondo con segrete propensioni per il porpora. A favorire la confrontabilità dei risultati, la carta è, ancora una volta, il solito, affidabile puntinato Fabriano **Ecoqua**.

Pur nelle ormai consolidate arbitrarietà “metriche” delle indicazioni fornite dai costruttori in merito alla larghezza del tratto dei pennini, i confronti effettuati indicano chiaramente che la <F> nominale trova un plausibile riscontro tra i pennini analoghi delle case europee più note: in particolare appare sostanzialmente identica a quella del pennino <F> di Pelikan M205 o (per restare in ambito germanico...) dello Z50 <F> della popolare Lamy Safari.

Quando si comincia a scrivere con un pennino “sottile” si viene inevitabilmente assaliti dal segreto timore dell'eventualità di un feedback sgradevole o di possibili “ruvidezze”. Con questo pennino, tuttavia, si fa presto a recuperare una totale serenità: scorre tranquillo lasciando una traccia continua ed affidabile, del tutto priva di false partenze o salti, sotto una pressione di scrittura che si riduce quasi solo al peso modestissimo della penna (zero pressure!): una prestazione che varrà a rassicurare quanti (a buona ragione) ritengono che l'esperienza di scrittura con una buona stilografica debba essere serena e rilassata!

La (quasi) totale assenza di feedback mi consente (e mi incoraggia) a classificare questo come uno dei pennini <F> più “facili” (buttery smooth!) che abbia mai provato: rende la scrittura un atto



di estremo e rilassato piacere, incoraggia a dar corpo e “voce” ai pensieri scrivendo e scrivendo e scrivendo...

Anche su carte meno strutturate questo pennino ha modo di avvantaggiarsi del proficuo supporto di un ottimo alimentatore, capace di garantire un'inchiostrazione da adeguata a generosa, quel che serve per apprezzare debitamente lo shading degli inchiostri più dotati.

Del tutto prevedibile la flessibilità limitatissima: con un aumento considerevole della pressione si riesce ad ottenere poco più di uno stentato raddoppio del tratto; meglio rassegnarsi: questo pennino è quasi implacabilmente rigido, conforme - d'altronde - ai criteri della “moderna” progettazione dei pennini, destinati ad un uso veloce e disinvolto, lontanissimo dalle prestazioni calligrafiche di altre epoche.

La scrittura a pennino rovesciato (reverse writing) produce una traccia davvero molto sottile, che tende a farsi presto evanescente: non riesco a prevederne un uso reale e plausibile.

Questo gruppo di scrittura presenta uno *sweet spot* complessivamente piuttosto ampio ma leggermente asimmetrico: più limitato verso la rotazione assiale in senso antiorario, decisamente più generoso e permissivo per la rotazione in senso orario. Non lo definirei un difetto: parlerei piuttosto di “dato caratteriale” del pennino...

## Conclusioni

Mi sono accinto a provare questa penna spinto da una viva curiosità per un marchio che, pur completamente nuovo e sconosciuto, stimolava le mie tendenze di “sperimentatore”.

Si tratta, è evidente, di una penna che appartiene ad una fascia limite fra le entry level e le stilografiche di qualche peso (e costo).

Questa Narwhal spazza però via le classificazioni usuali con le sue inattese (e apprezzatissime) doti: un caricamento a stantuffo (smontabile), doti di scrittura assolutamente ineccepibili, resina dalle caratteristiche cromatiche accattivanti, ottimo livello di finitura e un prezzo decisamente abbordabile ...anche per i più “prudenti”.

Mi sembra praticamente impossibile pretendere di più da una penna che, semplice e modesta, si propone come strumento fedele ed affidabile per i nostri pensieri scritti: basta solo averne cura e riempirla con l'inchiostro giusto ...quello che si sposa meglio al nostro umore del momento!

Che bella sorpresa, che bell'attrezzo!...

Buona scrittura. Buon divertimento.

[febbraio 2022]

[recensione pubblicata in [www.ilpennofilo.it](http://www.ilpennofilo.it)]

Ho acquistato questa penna al prezzo di € 60 (0 spese di spedizione) da “Stilo e Stile”, rivenditore di Roma, che, in occasione di una mia richiesta di informazione, si è distinto per cortesia e disponibilità.

Rapida la spedizione e ineccepibile il packaging: grazie.

Ritengo utile segnalare un video curato dal noto recensore SBREBROWN, che illustra come disassemblare completamente la penna. È in inglese ma le immagini parlano da sole:

<https://www.youtube.com/watch?v=bqut0LtLrmU>



Il confronto (dal basso in alto) tra la Narwhal **SCHUYLKILL Marlin Blue** (in basso), la Pelikan **M205**, la Pilot **78 G+** e la Lamy **Safari** (in alto) la **SCHUYLKILL** come perfettamente “media”

PROVA DI SCRITTURA

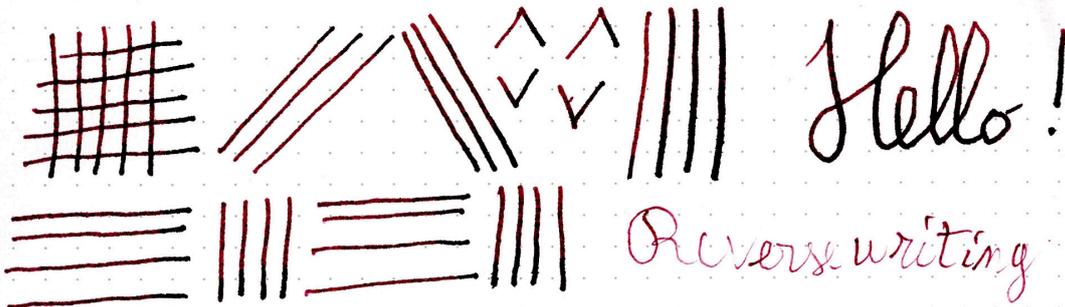
Narwhal **SCHUYLKILL Marlin Blue** <F>

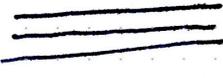
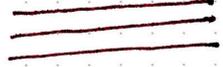
Inchiostro: Diamine **WRITER'S BLOOD** Carta: Puntinato Fabriano ECOQUA

NB: il rigello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

Il 5% delle persone pensa, il 10%  
pensa di pensare, l'altro 85% prefe-  
rirebbe morire piuttosto che pensare.

Thomas Edison



- Narwhal Schuykill Marlin Blue <F> 
- Pelikan M205 <F> 
- Nettuno 1911 Neos Eros <F> 
- Pilot Custom Heritage 95 <F> 
- Pilot 78 G+ <F> 

